



Torna la paura a Gioia Tauro dopo l'omicidio del sindaco

È stata una esecuzione di stampo mafioso quella di Vincenzo Gentile (nella foto), sindaco di Gioia Tauro. Il medico (democristiano ma eletto in una lista civica) è stato ucciso all'uscita da una riunione nella tarda serata di venerdì. Chi ha sparato conosceva bene i suoi orari e lo pedinava da tempo. Il delitto alimenta la tensione nel Reggino, una zona dove da tempo imperiosa la lotta delle cosche. Il sindaco si era schierato per la costruzione della megacentrale.

A PAGINA 5

Le maximulte non ci sono più: «puniti» non dovranno pagare

Non ci saranno più maximulte per gli automobilisti e i pedoni indisciplinati. La Gazzetta Ufficiale di ieri ha, infatti, riportato l'annuncio della mancata conversione in legge del decreto Nicolazzi che istituiva le pesantissime sanzioni pecuniarie. La decadenza del decreto ha comunque salvato migliaia di automobilisti che erano già incappati nei rigori del provvedimento e che ora non dovranno più pagare una lira.

A PAGINA 6

Nell'assalto a Loughall l'Ira ha perso due capi

Tra gli otto guerriglieri dell'Ira morti venerdì sera nell'assalto alla stazione di polizia di Loughall, nell'Ulster, c'erano anche due leader dell'organizzazione terroristica: James Lynagh e Pat Kelly. Ieri la polizia ha rivelato di aver avuto quindi tutto il tempo per preparare un agguato agli assaltatori, usando le teste di cuoio della «Sas», le squadre d'assalto dell'esercito britannico.

A PAGINA 9

Nakasono: anche l'Aids al vertice

Il primo ministro giapponese Nakasono, che ieri ha discusso per 5 ore con Fanfani dei principali temi dell'economia internazionale in vista del vertice di Venezia, ha annunciato che intende porre all'ordine del giorno del summit tra i principali Paesi industrializzati anche il problema dell'Aids. Nakasono ha definito la malattia «una vera e propria calamità per il genere umano» e intende chiedere a tutti di contribuire a debellarla.

A PAGINA 17

Editoriale

L'export di Fanfani e la lira

EUGENIO PEGGIO

C i rialziamo: la lira è tornata a svalutarsi. Venerdì sul mercato dei cambi la nostra moneta ha perso all'incirca l'1% del suo valore. Non è molto. Ma può essere l'indice di una tendenza destinata a proseguire, con conseguenze gravi anche dal punto di vista della ripresa dell'inflazione. Qualcuno - e tra questi l'on. Craxi - dirà che, finita la stabilità governativa, anche la lira torna a svalutarsi. Ma non si dimentichi che anche negli anni del pentapartito presieduto dal segretario del Psi la lira si è svalutata ripetutamente, sia pure in misura inferiore al tasso di inflazione interno. E soprattutto non si dimentichi che anche nel 1986 e nei primi mesi del 1987 l'inflazione italiana è stata sempre superiore - addirittura di due o tre volte - rispetto a quella degli altri maggiori paesi industrializzati. Il mercato dei cambi non può non registrare, almeno in parte, le differenze di tassi di inflazione.

I commentatori ispirati dal ministero del Tesoro e dalla Banca d'Italia hanno detto che la scivolata della lira di venerdì è stata la conseguenza di una manovra morbida e pilotata dalla stessa Banca d'Italia, che dovrebbe non preoccupare ed anzi conseguire effetti positivi, in particolare per la bilancia dei pagamenti. Ma la realtà è più complessa e non è affatto certo che la manovra al ribasso del cambio della lira, determinando qualche incremento di competitività per le merci italiane sui mercati internazionali, possa conseguire effetti positivi.

La situazione economica internazionale è dominata da equilibri e contraddizioni che minacciano continuamente di condurre ad una nuova, grave recessione. In tali condizioni, e mentre il prezzo del petrolio torna a salire, le preoccupazioni per le sorti della bilancia dei pagamenti italiana sono certo fondate. Nel 1986, per la prima volta da vari decenni, le esportazioni italiane in termini reali (cioè al netto dell'aumento dei prezzi) sono diminuite di circa il 3%. Motivazione che si può attribuire al lavoro nell'industria italiana abbia subito tra il 1983 e il 1986 un incremento del 15,5%. Ciò ripropone l'urgenza dell'avvio di un nuovo tipo di sviluppo meno vincolato, specie in questa fase, alla crescita delle esportazioni.

L a caduta della lira di venerdì scorso va messa anche in relazione a una decisione adottata in questi giorni dal governo Fanfani. La liberalizzazione di esportazioni di capitali dall'Italia, annunciata dal nuovo ministro del Commercio estero, Sarcinelli, ha influito sull'andamento negativo della Borsa, che teme un forte deflusso di risparmio, e inoltre ha fatto intravedere nuove difficoltà per la bilancia dei pagamenti. Probabilmente, la Dc si attendeva che l'annuncio della liberalizzazione delle esportazioni di capitali fosse ben accolta dagli ambienti economici e dai suoi elettori. Ma i nodi strutturali dell'economia italiana poco si prestano a manipolazioni di tipo elettorale. È grave comunque che il governo Fanfani abbia deciso di liberalizzare i movimenti di capitale dall'Italia prima della riunione dei capi di Stato e di governo dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente, in programma a Venezia tra meno di un mese, che dovrà discutere della crisi in atto nelle relazioni economiche internazionali e del modo di fronteggiarla.

La liberalizzazione valutaria, tanto richiesta soprattutto dalla Germania federale, avrebbe potuto essere oggetto di una trattativa per ottenere altre contropartite: un serio impegno di tutti i paesi per la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione, il passaggio alla seconda fase dello Sme, la valorizzazione dell'Ecu. Così non è stato. E non è chiaro quali carte il governo Fanfani possa ora giocare per ottenere che a Venezia vengano adottate decisioni positive.

VERSO LE ELEZIONI

Davanti a migliaia di lavoratori comunisti il segretario conclude l'assemblea di Milano

Natta: «Mandiamo la Dc all'opposizione»

L'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti è stata conclusa nella tarda mattinata di ieri da Alessandro Natta. Tra i presenti Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federmecanica, e Sandro Antoniazzi, dirigente della Cisl. Ventinove gli interventi, e tra questi, accolto con grande calore, quello del regista Ettore Scola. Tra le proposte varate dall'assemblea, la Carta dei diritti nella piccola impresa.

ENZO ROGGI

MILANO. È giunta al termine non solo una determinata coalizione, ma tutta una fase del sistema politico, quella delle soluzioni obbligate e degli schieramenti pregiudiziali, fondata sulla preminenza Dc e sulla esclusione del Pci.

Alessandro Natta è partito da questa valutazione per delineare il significato della campagna elettorale. Non ci sono, ha aggiunto, ruoli già assegnati, siamo tutti in eguale condizione, al palo di partenza. È un'occasione storica per il superamento della democrazia bloccata. L'esperienza del pentapartito è finita nel marasma politico. Ripercorre le tappe della caotica crisi di governo, Natta ha richiamato il significato della iniziativa del Pci per garantire un gover-

no di fine legislatura e la celebrazione del referendum. Si è finito con un monocolore elettorale Dc perché è mancato il coraggio di compiere il passo necessario, è mancato per il timore di stringere una qualche intesa con i comunisti.

Ognuno dei cinque partiti della coalizione è uscito sconfitto; senza prospettiva, allo sbando. La Dc è certo riuscita a sfuggire Craxi ma ha dovuto mettersi in contrasto con tutti, restare sola, imporre un governo che non ha nulla di «istituzionale», in un gioco beffardo che ha visto il contendente socialista votare a favore e lei costretta ad astenersi. E ora? A parte i sogni centristi, essa non vede che un altro pentapartito segnato

sentandosi come il miglior garante della non entrata dei comunisti al governo.

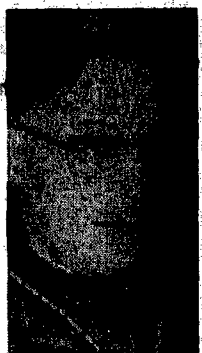
Siccome Craxi - ha continuato Natta - ci attribuisce di pretendere dal Psi un'abitudine sulla strada di un redivivo «frontismo», è bene essere precisi: non c'è nessuna chiamata a Canossa c'è da prendere atto realisticamente del mutamento profondo della situazione e da essere chiari nell'indicare il programma e il campo di forze con cui atuarlo. Non basta dire: vogliamo essere protagonisti e vogliamo la stabilità. La stabilità con chi? Attraverso quale governo? L'unico obiettivo chiaramente proclamato dal Psi è quello di scongiurare l'attuale segretario della Dc. Bene, e poi? E poi si torna daccapo alla «stabilità» di un altro pentapartito? Non crediamo di macchiarci di frontismo se diciamo che questa è una «non scelta», è un guardare all'indietro, è un sottrarsi al dovere di una chiara indicazione agli elettori.

Il Pci ha chiara indicazione l'ha invece data: una svolta programmatica e politica che faccia leva sull'incontro di tutte le forze del cambiamento. A questa larga ispirazione unitaria ci siamo ispirati anche nella composizione delle liste dei candidati, che abbiamo voluto aperte a personalità di rilievo dell'area di sinistra nei campi dell'intellettuale, dei saperi, del lavoro, dei movimenti. Abbiamo trovato interesse, apprezzamento e anche entusiasmo: nessuno si è negato ad un impegno con noi.

È un segno eloquente, un esaltante riconoscimento che con il Pci è oggi possibile rinnovare, voltare pagina, vincere.

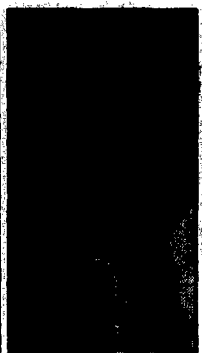
Abbiamo ritrovato vecchi compagni, abbiamo incontrato nuovi amici provenienti da impegni e da esperienze originali che oggi convergono nell'idea di un'alternativa riformatrice. Queste presenze ci dicono che sta emergendo una esigenza, una volontà di intesa tra tutte le forze rinnovatrici, dopo i lunghi tormenti delle divisioni, dei sospetti, della conflittualità a sinistra.

RIGHI RIVA E UGOLINI A PAGINA 15



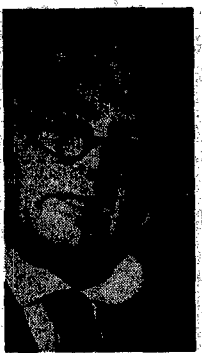
I vescovi italiani
Pressione sui credenti per il voto alla Dc

A PAGINA 3



Francesco De Martino
Candidato del Psi? «Grazie, non posso»

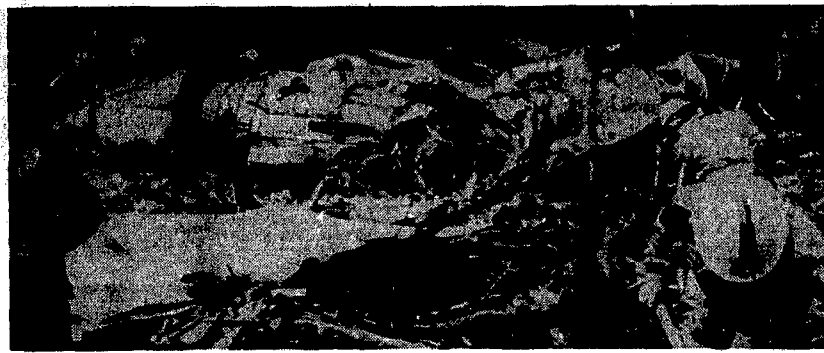
A PAGINA 3



Giorgio Strehler
«Accetto» In lista col Pci a Milano

A PAGINA 4

È la più grave sciagura dell'aviazione polacca Aereo si schianta su Varsavia Immenso rogo, muoiono in 183



Sono morti tutti, 183 persone. È la più grave sciagura aerea della Polonia. Ieri mattina un turbojet diretto a New York si è schiantato mezz'ora dopo il decollo, sotto gli occhi atterriti di decine di testimoni, sugli alberi di un bosco a cinque chilometri da Varsavia. Il pilota, dopo il blocco dei motori, ha

invano tentato di riportare il pesante Ilyuscin 62 sulle piste dell'aeroporto. L'aereo si è disintegrato. Inutilmente, nel gigantesco rogo, i soccorritori hanno cercato sopravvissuti.

A PAGINA 9

Domenica 17 maggio

con **L'Unità**
un libro omaggio di 120 pagine



DIFFUSIONI STRAORDINARIA

1 milione di copie

Ogni vicolo è tinto d'azzurro

NAPOLI. Napoli si prepara con cura al ruolo di primadonna, fiorentini ed interessi permettendo e facendo tutti gli scongiuri del caso perché la festa potrebbe dover essere rinviata a domenica prossima. Per l'occasione si è rifatta il maquillage. L'azzurro è il colore alla moda. Camicie, magliette, jeans, scarpe, berretti azzurri sono i capi d'abbigliamento d'obbligo per poter accedere quest'oggi al San Paolo.

Anche troppi monumenti sono stati tinti d'azzurro, provocando una nota di protesta della Sovrintendenza. Bianchi e celesti anche i teatrali dei Quartieri Spagnoli, lì dove il sole non entra neppure a Ferragosto. Sembravano persino belli, ieri, i Quartieri. E che fiorire di slogan. Commoventi: «Nonno, pure per te che non l'hai potuto vedere». Pubblicitari: «Pippone l'accuminiato (è un noto bar del centro, ndr). Maradona ce l'ha purtutto». Poetici: «E me diciste si na sera e maggio». Ogni rione si prepara all'evento. Fucchi d'artificio e lu-

Il più grande palcoscenico del mondo è pronto a ospitare la festa più colorata del secolo. Azzurro il cielo, azzurro il mare, azzurra anche la città. Undici i protagonisti in campo al San Paolo, alle 16 in punto, contro la Fiorentina. Un milione e passa i comunisti che, dalle 17,45 in poi, se tut-

to sarà andato bene, animeranno uno spettacolo senza precedenti. I tifosi partenopei dovranno accontentarsi, salvo contordini dell'ultima ora, di appena mezz'ora di diretta sulla terza rete Rai. L'Italia intera, invece, avrà a disposizione collegamenti minuto per minuto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUIGI VICINANZA

DOSSIER L'attesa di Napoli

Biagio De Giovanni
Antonio Ghirelli
Nanni Loy
Vittorio Silvestrini
Luigi Compagnone

NELLE PAGINE CENTRALI

che i preparativi ormai sono a buon punto nonostante le difficoltà incontrate per raggiungere la cima del cratere. Il vulcano è naturalmente il mare; così le navi ormeggiate nel porto suonarono le sirene issando il granpavese mentre i tradizionali scali blu dei contrabbandieri prenderanno il largo per dar vita a spettacolari caroselli.

Ma se il Golfo si affollerà di imbarcazioni pavese di bandierine azzurre e tricolori, le strade del capoluogo, solitamente intasate dal traffico quest'oggi presumibilmente dovrebbero restare sgombrare dalle auto. Dalle sedi dei club,

dalle autorità cittadine e dai quartieri generali della tifoseria giunge un unico appello: «Tutti in strada, ma a piedi». Dalla collina del Vomero un chilometrico corteo scenderà fino a Fuorigrotta; la marcia ecologica-sportiva è organizzata da un non meglio identificato gruppo di «fedelissimi», il successo sembra assicurato.

Dalla febbre dello scudetto non sono immuni neppure i luoghi di culto. Il santuario del Volto Santo ai Ponti Rossi è meta di un pellegrinaggio incessante di tifosi convinti che un pizzico di «grazia ricevuta» non guasti se si vuole vincere il campionato. In alcune edicole volute le immagini di santi e madonne sono state sostituite con le foto di Maradona e compagni, tra le timide e poco convinte proteste di un vecchio parroco del rione Sanità.

Intanto dalle quote clamorose del tononero è scomparso il segno 2: la vittoria al Napoli è pagata al 20%, il paraggio a 2,20 mentre il successo della Fiorentina non è preso neppure in considerazione...

Forse Scrocca era innocente Nuova conferma

ROMA. Gli indizi erano troppo labili: il Tribunale della libertà ha ieri parzialmente annullato il mandato di cattura emesso contro Daniela Dolce, lattante, accusata insieme a Mario Scrocca, suicidatosi in carcere, di concorso nell'omicidio dei due giovani missini uccisi a colpi di Skorpion in via Acca Laurentina. Il provvedimento rimane valido solo per l'accusa di associazione sovversiva.

Per il presidente del Tribunale della libertà, Antonio Pelaggi, le rivelazioni della «pentita» Livia Todini, su cui si sarebbero basati i provvedimenti restrittivi, erano eccessivamente vaghe. Il reato associativo rimane invece in piedi perché le accuse sono state confermate da un'altra persona recentemente arrestata, il cui nome

rimane segreto per ragioni di sicurezza.

Con ogni probabilità la stessa decisione sarebbe stata presa anche per Mario Scrocca. La sua posizione era infatti identica a quella di Daniela Dolce.

Mario Scrocca si è ucciso otto giorni fa, lasciando tre lettere dedicate alla moglie e ai genitori, sciendendo la sofferenza, la speranza che veniva meno, ora dopo ora.

Fino alle 21 del primo maggio, quando il giovane ha appuntamento con calligrafia minuta: «Mi fumo l'ultima sigaretta, non ho la forza né il coraggio di affrontare questa storia di merda. Se il giudice crede alla veridicità delle accuse io qui dentro ci passo la vita». Poi si è stretto al collo un cappio fatto con un asciugamano e si è tolto la vita.